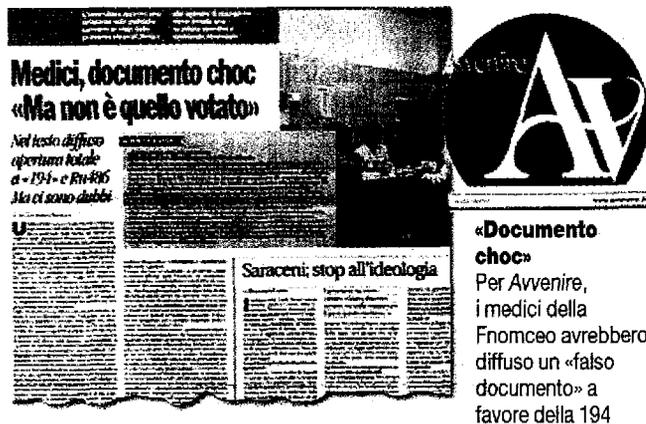


Il caso «Avvenire» critica anche Veronesi Il giallo del documento «Falso». «No, vero»



ROMA — Prima l'affondo dell'Avvenire, poi la replica dei camici bianchi: è giallo sul documento approvato dai medici che sostiene la legge 194. Ieri nel mirino del quotidiano della Cei i medici che avrebbero diffuso un «falso documento» a favore della legge sull'interruzione di gravidanza spacciandolo come espressione dell'intera categoria. E poi l'attacco a Umberto Veronesi, candidato a Milano nelle liste del Pd, e ai radicali — il riferimento, in particolare, è al ginecologo Silvio Viale — nello schieramento di Veltroni: «Impossibile ignorare quale sia l'antropologia» di Veronesi — scrive in un editoriale Francesco D'Agostino — «e la visione libertaria, non liberale, di chi ha sempre militato nel Partito radicale. Da queste visioni derivano inevitabilmente ampie conseguenze» anche sui temi eticamente sensibili. Queste le accuse dell'Avvenire. Secondo il quotidiano dei vescovi, i medici della Federazione nazionale degli Ordini (Fnomceo) in realtà non sarebbero stati d'accordo né avrebbero votato il documento che definisce la legge sull'aborto «moderna e solida», esprimendo inoltre il sì a favore di pillola del giorno dopo e pillola abortiva. Ma Amedeo Bianco, presidente dell'associazione, respinge fermamente i sospetti e conferma la posizione di Fnomceo: «Non c'è stato voto, ma nella riunione del Consiglio nazionale nessuno ha sollevato questioni sul testo trovato in cartellina. Quel testo ricalca i principi contenuti nel codice deontologico e non ci sarebbe stata ragione di respingerlo». In difesa dei medici, e della 194, scendono in campo Pd, Verdi, Pdc. Il ministro della Salute, Livia Turco: «Il documento sia un monito, per il contenuto e il prestigio della fonte». E Rosy Bindi, Politiche per la Famiglia: «Rispettiamo la loro autonomia». Nel Pdl, Alfredo Mantovano parla di «manipolazione, non c'è stata discussione». Per Fabrizio Cicchitto, FI, «la 194 è una buona legge, va soltanto attuata pienamente per mettere la donna nell'effettiva condizione di scegliere».

Margherita De Bac

